

## TEREBINTO

### 18

*Il Terebinto è una pianta diffusa nella macchia mediterranea. Nella Bibbia è indicata come l'albero alla cui ombra venne a sedersi l'angelo del Signore (Gdc 6,11); la divina Sapienza è descritta come un terebinto che estende i suoi rami di maestà e bellezza (Sir 24,16).*

*Una collana curata da "L'Asina di Balaam" che, in modo sistematico e continuativo, intende offrire a coloro che cercano Dio con cuore sincero un aiuto per la meditazione della Parola, per l'approfondimento teologico e per la verifica della quotidiana speranza suscitata dalla fede.*

MARIACHIARA FINCATI è nata a Verona nel 1983. Ha studiato Lettere classiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano), dove ha conseguito la laurea magistrale in Filologia Bizantina con una tesi sulle note marginali apposte nel medioevo a uno dei più antichi manoscritti della Bibbia greca (Ambrosiano A 147 inf.). Prosegue ora la ricerca frequentando la scuola di dottorato in "Studi di Antichità, Medioevo e Rinascimento" presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane (Firenze) e collaborando alle cattedre di Filologia Classica e Filologia Bizantina in Università Cattolica. Ha presentato i risultati dei propri studi in convegni internazionali sulla Bibbia greca dei Settanta e sulla sua ricezione nel mondo bizantino (Cambridge 2009, Helsinki 2010).

Mariachiara Fincati

# Il martirio di Perpetua

Cittadella Editrice



*“L’Asina di Balaam”, nata a Milano nel 2005, è una libera associazione di fatto, apartitica e senza scopo di lucro. Il suo scopo è promuovere occasioni di dialogo e di confronto tra fede cristiana e mondo della cultura. Per il raggiungimento di tali finalità, l’associazione si propone di promuovere attività culturali, formative ed editoriali.*

*[www.lasinadibalaam.it](http://www.lasinadibalaam.it)*

© *Cittadella Editrice – Assisi*

[www.cittadellaeditrice.com](http://www.cittadellaeditrice.com)

1<sup>a</sup> edizione: ottobre 2010

ISBN 978-88-308-1097-6

Stampa: Grafiche VD – Città di Castello (Pg)

---

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633, ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

## PRESENTAZIONE

Il libretto che i lettori hanno tra mano è una perla preziosa.

Oggi, lo sappiamo bene, la fede dei credenti sta vivendo un momento particolare. Infatti non sono in crisi alcune parziali verità della fede ma il fatto stesso di credere. La domanda sulla fede è, perciò, diventata radicale: “Oggi è ancora sensato e possibile avere fede in Gesù? Può davvero essere Lui la verità di tutto l’uomo e di tutti gli uomini? Nella vicenda storica di Gesù è possibile ‘vedere’ e conoscere il volto del vero Dio?”.

Se radicali sono le domande debbono essere radicali anche le risposte. Per questo per i cristiani il tema della fede è oggi prioritario rispetto a qualunque altro. Non sempre è stato così.

Se cerchiamo un tempo della Chiesa in cui la fede era centrale e decisiva come lo è nel nostro tempo possiamo certamente risalire a quello in cui offrire la vita per la fede non era una evenienza rara.

I martiri ci pongono la domanda: “La verità di Gesù è tale che per essa vale la pena, ed è quasi dolce, affrontare la morte?”.

Nella nostra storia, molte sorelle e molti fratelli hanno fatto questo e, oggi, abbiamo bisogno

di ricordarci di loro e di rileggere le loro passioni per capire cosa significhi per noi credere.

Purtroppo è una storia ignorata, eppure la fede dei martiri è incoraggiamento e gioia per la nostra fede.

Perché? Per un motivo molto semplice: se si può arrivare (senza cercarlo ed evitandolo fin quando è possibile) a morire per la fede vuol dire che per la fede si può vivere. Fede e vita non sono né separate, né separabili; e questo vale per tutti i cristiani.

La fede dà tutte le ragioni per vivere una vita buona e bella e una vita buona e bella è possibile solo con la grazia e la forza che vengono dall'Alto.

La passione delle sante Perpetua e Felicita fa 'vedere' che la vita con Gesù è buona e bella; così buona e così bella da mettere in gioco anche gli affetti più cari.

Il cristiano non rinuncia agli affetti; non sacrifica la vita degli altri ma offre la propria per tutti. Se c'è un sacrificio, e il martirio dell'anima e del corpo è un grande sacrificio, c'è solo perché grande è l'amore; non sono la rinuncia e la mortificazione che rendono grande l'amore, ma è l'amore che permette di affrontare il sacrificio perché questo diventa 'passione amorosa'.

Allora conoscere la vicenda delle nostre sorelle e dei nostri fratelli martiri è anche per noi fonte di coraggio e di gioia nel vivere – oggi – la buona battaglia della fede.

Certamente i tempi sono cambiati e mutato è anche il martirio richiesto ai cristiani, ma non è cambiata la forza della grazia del Vangelo che suscita ovunque – e chi è attento lo vede ogni giorno – martiri per la fede.

È nella grazia del martirio che la fede trova senso anche nella nostra società; la bellezza dell'amore che il martirio fa risplendere è la forma vera della nuova evangelizzazione.

Sappiamo bene che i modi per vivere il martirio sono molti; ogni cristiano deve trovare il proprio, ma nessuno si può illudere che la fede possa sopravvivere nel mondo occidentale se l'amore per Dio viene messo in ombra da compromessi con il potere o anche da una dedizione agli altri che non prende forma dal primato dell'amore verso Dio.

Da ultimo, una nota per la lettura: è facilmente distinguibile il testo della 'Passione', che è in caratteri normali, dal commento che è in corsivo. Il testo della 'Passione' è una bella e originale traduzione dell'autrice del commento.

L'ASINA DI BALAAM